

francamente, debbo dichiarare che quando il Governo non venisse nel consiglio di accettarla, noi non la potremmo votare. Quantunque amici del Ministero, se si trattasse della difesa di un interesse grave saremmo sempre pronti anche a schierarci contro di lui; ma l'anticipazione di alcune settimane, non appare cosa di tanta importanza da persuaderci a creare con un voto contrario nuove difficoltà ad un Governo che ne ha già tante da superare, ad un Governo cui non sono affidate soltanto le sorti di una città o di una regione, ma quelle di tutto il paese.

Concludendo, dichiaro che voterò l'articolo come è proposto oggi dall'onorevole ministro, sempre che, ripeto, sia stabilito che il viaggio deve essere diretto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Treves per isvolgere il seguente emendamento:

Nel 1° comma, alle parole: « Non più tardi del marzo 1895 » sostituire le seguenti:

« Non più tardi del 1° gennaio 1894. »

Nel 2° comma alle parole: « sarà iscritto nel bilancio di quell'esercizio 1894-95 e successivi » sostituire le seguenti: » *Sarà iscritta nel bilancio di quell'esercizio 1893-94 e successivi.*

« Tiepolo, Treves, Di Broglio, Colpi, Rizzo, Bertolini, Elia, Grandi, Stelluti-Scala, Vaccari, Galletti, Dari, Mestica, De Puppi, Celli, Piovene, Chiaradia, Mel, Papadopoli, Bonin, Chinaglia, Schiratti, Donati, Romanin-Jacur, Danieli, Miniscalchi, Suardo A., Mariotti, Sola, Beltrami Luca, D'Alife, Sacconi, Capruzzi, De Nicolò, Pugliese, Balenzano, Serena, Costa, Badaloni, G. Martorelli, Vendemini, Caldesi, Ricci, Compagna, Quintieri, Marzotto, Fortis, Masi, Gamba, Rava, Gatticasazza, Cavalieri, Turbiglio Giorgio, Turbiglio Sebastiano, Bertì Ludovico, Sacchetti, Silvani, Filopanti, Comandini, Ghigi. »

Treves. Aveva chiesto di parlare come firmatario dell'emendamento presentato dall'onorevole Tiepolo ed altri amici, per soste-

nere che l'attuazione della linea per le Indie dovesse cominciare dal 1° gennaio 1894; ma dichiaro francamente che dopo le dichiarazioni precise dell'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, mi sembrerebbe inutile estendermi in tutte quelle considerazioni che, d'altra parte, sono, già, state svolte dagli oratori che mi hanno preceduto, per sostenere che la linea per le Indie debba cominciare dal 1° gennaio piuttostochè dal 1° luglio 1894 come è stato proposto dall'onorevole Tecchio ed amici e come è stato ormai accettato dall'onorevole ministro e dalla Commissione.

In questa condizione di cose mi sembra che l'insistere sarebbe inutile, perchè l'emendamento non sarebbe accettato nè dal ministro nè dalla Commissione e quindi sarebbe respinto dalla Camera. Nondimeno tengo a far conoscere il motivo principale per il quale l'emendamento stesso fu presentato, e cioè non tanto per la differenza di sei mesi di tempo, quanto per avere la piena sicurezza che la linea sia, effettivamente, attuata.

È un fatto che, già, un passo considerevole è stato fatto: prima l'articolo 5° non stabiliva che la facoltà al Governo era poco; anche la legge del 1877 ammetteva questa facoltà la quale, poi, rimase lettera morta. In seguito, dalla facoltà, siamo passati all'obbligo preciso che la linea sarà attivata, però, entro due anni di tempo.

Per merito, specialmente, dell'onorevole Tecchio e suoi colleghi si è fatto anche un passo più avanti, limitando il tempo al 1° luglio 1894. Anche noi, senza peccar di modestia, possiamo dire di aver contribuito a questo risultato, perchè chiedendo l'attuazione delle linee sei mesi prima forse più facilmente il ministro ha accettato i sei mesi dopo, come di solito avviene nei contratti. (*Si ride*). Onde mi lodo di aver fatto la proposta anche pel 1° gennaio. Però tenuto conto come ho detto delle dichiarazioni già fatte dal ministro; tenuto conto di quelle fatte, testè, dall'onorevole Tecchio, che egli ed i suoi amici non voterebbero l'emendamento da noi proposto, ci sembra proprio inutile di sottoporlo a votazione.

Ma noi confidiamo che sarà adottato l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Galli, pel quale si avrà la certezza che la linea sarà attivata per Decreto Reale non più tardi del 1° luglio e ci affidiamo maggiormente nella lealtà e correttezza dell'onorevole ministro, perchè questa disposizione non rimanga lettera